Segnatura, che Alessandro VI sdoppiò per le cause di grazia e di giustizia. Negli altri Stati, servivano a queste alte funzioni giudiziarie i consigli collaterali del principe o Senati, che avevano qui il campo della loro maggiore attività (§ 114). A Napoli, si ebbe il Sacro Regio Consiglio, e solo ai tempi di Carlo III si ordinò la regia *Camera di S. Chiara*, con competenza di supremo appello e per i ricorsi al re; mentre in Sicilia, ai tempi di Filippo II (1559), dopo vive istanze dei sudditi, dal Tribunale della *Sacra Regia Coscienza*, si costituisce un altro tribunale supremo, che ebbe due sezioni, per la rota civile e per quella criminale. Così in Sardegna si ebbe la *Reale Udiienza* (1564); in Piemonte e in Lombardia, oltre ai Senati di Chambéry, di Torino e di Milano, si ebbero quelli di Nizza, di Mantova e di Monferrato; a Modena, più tardi, il supremo *Consiglio di giustizia*; mentre in Toscana sor-geva la *Consulta* (1600), che ebbe poi una ruota criminale (1680), dopo che era caduto il vecchio magistrato d'origine comunale (*Otto di pratica e di balia*). A Venezia giudicano i magistrati del Consiglio dei Dieci e della Quarantia criminale (§ 101), per i reati più gravi. Inoltre è da notare che fungevano da alti magistrati d'appello anche i collegi dei dottori delle più rinomate Università: Bologna, Padova, Perugia, Pavia e Ferrara, poichè si era soliti ricorrere ad essi, non soltanto per consulti, ma anche per vere risoluzioni d'appello.

Invece il foro ordinario, stremato più gravemente dalla competenza degli innumerevoli tribunali speciali, però più a lungo a riconquistare il proprio dominio. Generalmente si conservarono le magistrature cittadine, ciò che produceva una somma varietà di forme per ogni luogo; ma si cercò intanto di ricongiungere nei giudici l'autorità civile e la criminale, che erano andate disgiunte (§ 94), e si provvide alla sistemazione delle varietà con l'istituzione di nuove magistrature. Negli